SULLA

SOMMINISTRAZIONE GRATUITA DEL MATERIALE SCOLASTICO

AGLI ALLIEVI DELLE SCUOLE PRIMARIE

MEMORIA

del Prof. **GIOVANNI NIZZOLA**

PREMIATA

dalla Società ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica al concorso dell'anno 1891.

Motto: Pro Schola.

BELLINZONA
Tip. e Lit. Eredi Carlo Colombi
1892.

II N
308

Geschenkt
v. d. Zentralbibl.
Zürich.

SULLA

SOMMINISTRAZIONE GRATUITA DEL MATERIALE SCOLASTICO

AGLI ALLIEVI DELLE SCUOLE PRIMARIE

MEMORIA

del Prof. **GIOVANNI NIZZOLA**

PREMIATA

dalla Società ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica al concorso dell'anno 1891.

Motto: **Pro Schola.**

BELLINZONA

TIP. E LIT. EREDI CARLO COLOMBI

1892.

Pestalozzianum
ZÜRICH

31.DEZ.1932

Estratta dall' *Educatore* n.i 23 e 24 del 1891.

I.

Consuetudini e disposizioni legali circa la provvista degli oggetti necessari agli allievi delle Scuole primarie ticinesi.

L'istruzione delle scuole comunali nel cantone Ticino non venne resa obbligatoria, nè regolata con leggi, se non dopo il 1830. È la legge 10 giugno 1831 che prescrisse ad ogni Comune l'obbligo di avere « da per sè o in società con altro o altri limitrofi Comuni » una scuola per i fanciulli d'ambedue i sessi, in cui insegnare « lettura italiana e latina, scrittura ed aritmetica ». Il savio dispositivo però non potè avere piena ed efficace applicazione che assai lentamente, e non senza inauditi sforzi e cure da parte del Governo, della *Commissione cantonale della Pubblica Istruzione* appositamente creata, degli otto *Ispettori* distrettuali, e dei 38 *sotto-Ispettori*. E valga il vero. Nel 1842, ossia 11 anni dopo sancita la legge, la citata Commissione, presidente Franscini, si lagnava ancora d'essere notorio che più e più comuni si trovassero tuttavia in ritardo « nel promuovere il miglior allevamento degl' individui del sesso femminile » e chiamava particolarmente l'opera dei quindici nuovi Ispettori di Circondario (sostituiti nel 1842 a quelli di Distretto e di Circolo), affinchè nessun Comune si credesse dispensato dall'obbligo di curare l'ammaestramento anche delle fanciulle, sia in iscuole apposite, sia nella comunale maschile, contemporaneamente coi fanciulli, o meglio separatamente. E quello non fu l'ultimo lamento, chè pur troppo lo troviamo ripetuto, per gli stessi o poco dissimili motivi, anche nel corso del successivo decennio.

Quanto alla *fornitura* di ciò che poteva abbisognare ai frequentatori delle scuole comunali, vennero presi dei buoni provvedimenti con una circolare del 3 ottobre 1835 della prelodata Commissione cantonale. In quel suo atto, fra più altre opportune disposizioni, eranvi le seguenti:

« Le Municipalità notificheranno pel giorno 24 del corrente al loro sotto Ispettore circolare il numero rispettivo dei propri scolari dell'uno e dell'altro sesso, *affinchè egli possa provvedere la corrispondente quantità dei libri di testo* stati scelti dal Consiglio di Pubblica Istruzione, e da noi e dal Consiglio di Stato approvati ». (E qui esponeva l'elenco di 7 libri coi relativi prezzi: Abbecedario, Prime Letture ed Aritmetica del Franscini, Grammatichetta e Trattenimento di lettura del Fontana, Libro d'Abbaco e Piccolo Catechismo).

« Questi libri, proseguiva la circolare (*firmata da Gio. Realè come presidente* e *Cirillo Jauch, segretario*), saranno dalle stesse Municipalità (o loro delegato) *distribuiti* nei primi tre giorni di novembre prossimo (*le scuole s' aprivano dopo S. Carlo*), ai capi-famiglia degli scolari, nella quantità corrispondente ed in ragione della rispettiva capacità dei medesimi scolari.

« Le famiglie rispettive avranno il termine d' un mese per *pagare l'importo dei detti libri* a mano della propria Municipalità o suo delegato, a cui incombe il dovere di farne il rimborso al proprio sotto-Ispettore entro il mese successivo.

« In caso di mora per parte delle suddette famiglie, le Municipalità hanno il diritto di farsi pagare *nella via esecutiva.* »

Abbiamo riferito testualmente il precedente passo, perchè contiene in embrione una misura che vediamo oggidì adottata in altri paesi, e che in talune delle nostre scuole di campagna ha durato fino al presente. Per quanto difettosa e monca, quella misura era assai provvida, tenuto conto dei tempi, nei quali appena i centri più popolosi avevano qualche bottega di librai, dove provvedere l'occorrente materiale per gli scolari; mentre questi nei Comuni di campagna e più ancora di montagna, avrebbero dovuto il più delle volte frequentare la scuola senza libri. Chi scrive queste linee si rammenta che l'esecuzione dell'ordine superiore aveva suscitato qualche malumore, fomentato in parte dagli avversari della popolare istruzione, che non erano pochi, nè inoperosi. Era invece facilitata l'osservanza degli or-

dini dai benpensanti, ma questi erano spesso impotenti a ottenere *subito* ciò che avrebbero desiderato, e che non poteva essere se non la conseguenza della riflessione e del buon esempio. D'altra parte l'autorità scolastica non vedevasi sempre debitamente assecondata dalle stesse Municipalità, talora renitenti a' suoi ordini, e dalle persone di sua fiducia preposte, prima nei distretti e nei circoli, poi ne' circondari, alla diretta vigilanza delle scuole comunali. Del che fanno fede le numerose circolari state emanate dall'autorità medesima nel ventennio che susseguì al 1830. Fra queste ne notiamo una del 3 novembre 1843 della Commissione d' Istruzione pubblica (presidente Franscini, segretario Giorgio Bernasconi), contenente il seguente brano, che crediamo importante per l'argomento che ci preoccupa:

« Si rinnova alle Municipalità l'*ordine* di fare o di far fare delle provviste di libri di testo, libri da scrivere e simili oggetti scolastici, *che il maestro verrà somministrando di mano in mano agli scolari che per incuria dei genitori ne risultino mancanti.* Resta però sempre inteso che tali oggetti non si dispensano *gratis* se non agli allievi *veramente poveri.*

Questo è il primo cenno che ci venga fatto di trovare circa la somministrazione *gratuita* agli scolari poveri; pare del resto che la fosse ormai praticata in tutti i Comuni, più o meno largamente, anche senza esplicita ingiunzione legale, essendo essa la conseguenza necessaria dell'obbligo imposto a tutti, ai poveri non meno che agli agiati, di mandare i figli alla scuola.

Più esplicito al riguardo era l' art. 47 del *Regolamento per le Scuole elementari minori* del 28 luglio 1866, del seguente tenore:

« Il Comune *fornisce al maestro*, dietro sua nota, *un deposito di tutto il materiale di scuola*, come libri, carta, penne, matite, lavagne, ecc. Il maestro ne fa la distribuzione agli scolari, *al prezzo di costo*, secondo il bisogno, tenendo esatto registro alla partita di ciascun allievo. Questo registro viene alla fine d'ogni trimestre consegnato alla Delegazione municipale, la quale esige il prezzo delle fatte sovvenzioni dalle rispettive famiglie, tranne quelle assolutamente povere, per le quali deve supplire la cassa del Comune ».

Anche l'attuale Regolamento per le scuole primarie (4 ot-

tobre 1879) mantiene la gratuità degli oggetti scolastici ai poveri: « Il Comune, dice all'articolo 13, è tenuto a provvedere gratuitamente i fanciulli, *che appartengono a famiglie povere*, di tutto il materiale necessario all'istruzione primaria, libri, cartolari, penne, calamai, ardesie, matite ecc. ». Questo principio viene pure consacrato dalla legge sul riordinamento generale degli studi 14 maggio 1879/4 maggio 1882, il cui articolo 77 suona: « Il Comune deve fornire gratuitamente agli allievi poveri tutto ciò che è necessario per leggere e scrivere, senza che questa somministrazione possa in nessun caso essere ritenuta come assistenza ai poveri ».

II.

Proposta e risoluzione del Gran Consiglio per la somministrazione gratuita di oggetti scolastici.

Nella sessione primaverile del 1888 il Gran Consiglio ticinese ebbe ad occuparsi d'una proposta presentata, nella seduta del 5 febbraio, dal deputato di Lugano, sig. d.r Antonio Battaglini, tendente a rendere obbligatoria in tutti i Comuni del Cantone la fornitura gratuita dei libri ed oggetti di cancelleria a tutti gli allievi delle scuole primarie.

La proposta era stata trasmessa al Consiglio di Stato perchè la studiasse e riferisse; e questo inoltrò il suo messaggio nella tornata del 6 maggio, concludente a non far luogo alla proposta medesima, pensando essere « miglior cosa che una simile somministrazione venga spontaneamente adottata là dove è possibile e ne è sentita la necessità, piuttosto che imposta per legge a tutti i Comuni, e quindi anche a quelli che di questo provvedimento non sentono bisogno ».

Il messaggio veniva seduta stante demandato, come di prammatica, allo studio d'una Commissione, composta dei deputati avv. Dazzoni, Gatti, Fallola, avv. Airoldi e Bernasconi Luigi, la quale presentava, due giorni dopo, il proprio rapporto proponente « di non entrare in materia sulla proposta dell'onorevole sig. consigliere Battaglini ».

Quel rapporto s'appoggia alle ragioni svolte nel messaggio governativo: l'obbligo già imposto ai Comuni di procurare

gratuitamente ai figli di famiglie povere tutto il materiale necessario; la convenienza di non disinteressare totalmente i genitori di quanto occorra ai propri figliuoli; le spese di cui i Comuni sono già sovraccarichi per altri titoli; gli abusi ai quali darebbe luogo la somministrazione per tutti gratuita dei libri, e del materiale di cancelleria; non essere vietato da nessuna legge che la maggioranza di un Comune risolva siffatta somministrazione se lo crede, ecc.

Alla discussione, avvenuta nella tornata del 13 maggio, presero parte il relatore sig. Dazzoni in sostegno del proprio rapporto, il consigliere di Stato sig. Casella, direttore della Pubblica Educazione, in appoggio delle vedute del Consiglio di Stato fatte proprie dalla Commissione stessa, ed il signor Battaglini, in difesa della sua mozione.

Chiusa la discussione, venne adottata la proposta commissionale, di non entrare in materia, raddolcendo la ripulsa coll'inciso « *per il momento* ». Noi avremmo desiderato di trovare nel messaggio governativo, nel rapporto della Commissione, e nei discorsi in loro appoggio, delle ragioni che toccassero alla bontà intrinseca, o meno, della cosa per sè stessa; cioè al vantaggio o svantaggio che possa derivare alla scuola ed all'insegnamento colla somministrazione gratuita. Non furono addotti che motivi d'opportunità affatto estranei; e tali da dimostrare il timore che l'innovazione non possa piacere ai Comuni, ed abbia da suscitare una corrente di malcontento, come ha fatto nel 1873 e seguenti la legge che migliorava di alquanto le entrate dei maestri comunali..... L'impopolarità, fosse pure momentanea e passaggiera, non piace a tutti, e dai più si cerca d'evitarla con ogni studio.

Ci pare invece che il Deputato proponente abbia attinto le proprie ragioni a fonte più diretta e convincente, cioè all'esigenza dell'*istruzione obbligatoria* sotto gli aspetti pedagogico, finanziario e sociale. Disse, in sostanza, che la gratuità del materiale scolastico dovrebb' essere la naturale conseguenza dell'obbligo che la legge fa ai genitori di mandare a scuola i propri figli; che la mancanza di detta gratuità è la causa precipua che ha fatto produrre frutti sì poco copiosi nell'insegnamento elementare; che la fornitura gratuita farebbe cessare il poco decoroso commercio che del materiale scolastico van facendo

tanti maestri nell'interno della scuola; che farebbe scomparire dalle scuole stesse una quantità di libercoli che portano grande differenza nel sistema d'istruzione elementare, che dovrebbe, come tale, essere sempre uniforme; che il materiale sempre disponibile nella scuola e per tutti egualmente, eviterebbe una perdita di tempo ai bambini che spesso ne vengono sprovvisti per dimenticanza o per non aver ancora ottenuta la fede di povertà dal Municipio, la qual cosa fa lasciar inoperosi gli allievi durante la lezione, ed obbliga a rinviarli a casa a procurarsi il necessario: e finalmente, che la detta somministrazione offre anche un vantaggio finanziario, come lo riconoscono i Comuni di quei Cantoni che hanno già introdotto per legge un tale sistema.

Noi condividiamo in gran parte le vedute del deputato di Lugano, specialmente quando, fatta astrazione da ogni cura di opportunità e di convenienza momentanea, s'appoggiano agli interessi immediati della scuola, e dei frutti che se ne vogliono ricavare.

III.

Sistemi di somministrazione in alcuni Cantoni.

La *gratuità* dei libri e della carta, delle penne ed altro materiale alla mano degli allievi delle scuole elementari, è messa in prova da più o meno lungo tempo in diversi Cantoni confederati, tedeschi e francesi, e ciò a carico interamente dei Comuni o dello Stato, oppure degli uni e dell'altro insieme.

In taluni Cantoni la somministrazione è fatta dallo Stato, ma a carico dei Comuni; in altri è regolata direttamente dai Comuni, i quali la eseguiscono gratuitamente a tutti, o soltanto ai poveri, obbligando i figli delle famiglie abbienti a pagare al prezzo di fabbrica ciò che loro vien distribuito.

Per non dilungarci troppo, e volendo prendere ad esempio la parte di Svizzera che ha maggior affinità d'indole e di costumi col nostro Cantone, parleremo di quanto si fa attualmente nei cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel e Friborgo.

A. Ginevra.

La legge del 5 giugno 1886 sull'Istruzione pubblica del cantone di Ginevra impone allo Stato l'obbligo di fornire agli allievi delle scuole infantili (di cui ogni Comune deve averne almeno una), delle scuole primarie, complementari e secondarie rurali (quali sarebbero le nostre Scuole maggiori), i libri e il materiale per la classe e per gli scolari.

Il materiale della classe consiste in carte murali, quadri, collezioni di pesi e misure, solidi geometrici, sfera terrestre, che servono all'insegnamento intuitivo; libri di geografia, di lingua francese, trattati d'aritmetica ecc. Tali oggetti destinati agli studi non devono essere portati fuori della scuola.

Sono somministrati gratis agli allievi i libri di lettura e di storia, i quaderni in genere e di calligrafia e disegno, penne, matite, gomme, ardesie ecc.

Pei lavori di cucito delle ragazze vengono date alle scuole stoffe di varie qualità, calicot, tela russa, canovacci, cotoni, filati, nastri, aghi, uncinetti, forbici, ditali, scatole da lavoro, carta trasparente e da ricalco, manuali pel taglio ecc.

Ogni docente all'apertura delle scuole manda al Dipartimento dell'Istruzione pubblica, presso il quale trovasi il deposito del materiale, due formulari da lui riempiti, e approvati dall'Ispettore, colla designazione, in uno, degli oggetti per la classe, nell'altro, di quelli da fornire agli allievi. Le maestre vi aggiungono quello pei lavori femminili. Quei formulari ritornano al maestro unitamente al materiale cercato; e dopo verifica, si rimandano al deposito colla dichiarazione di ricevimento firmata dal docente stesso.

I formulari contengono la lista degli oggetti prescritti: libri, carte, penne, righe, stoffe, fili, aghi ecc. ecc.; ed i docenti non hanno che da aggiungervi il quantitativo o numero occorrente.

Da una lettera avuta in gentile risposta dal sig. I. Pourroy, preposto al deposito delle forniture, rileviamo le seguenti cifre circa al numero degli scolari e delle somme spese per le somministrazioni gratuite:

Scuole infantili, 3500 bambini	fr.	3,000.00
» primarie, 8000 fanciulli	»	12,000.00

Scuole primarie, lavori di cucito	fr.	5,400. 00
» primarie, insegnamento intuitivo .	»	4,600. 00
» primarie, libri di lettura.	»	4,500. 00
» primarie, lavori manuali.	»	5,000. 00
Straordinarie, installazioni per i lavori manuali	»	5,000. 00
Scuole complementari, 735 allievi	»	2,000. 00
» secondarie rurali	»	1,200. 00

Come ognuno può vederlo, un bambino della scuola infantile (per l'età da 3 a 6 e da 6 a 7 anni) costa in media all'erario cantonale 85 centesimi all'anno; l'allievo della scuola primaria fr. 1,50; e quello della scuola complementare fr. 2,70 circa. Non comprendiamo nel computo le spese per oggetti che non vanno direttamente nelle mani degli scolari, e pei quali lo Stato od i Comuni dovrebbero provvedere anche indipendentemente dalla gratuità del materiale così detto *di cancelleria.*

B. Vaud.

Il principio della somministrazione gratuita venne adottato dal Gran Consiglio vodese quasi unanime nella seduta del 29 novembre 1888 e l'applicazione doveva effettuarsi col 15 aprile del 1891. Il sistema è dunque nel suo primo anno di prova. La gratuità si limita agli oggetti di cancelleria: quaderni con carta assorbente, penne, cannuccie, lapis, righe, calamai, inchiostro, ardesie e relative matite, quaderni da disegno, gomme e scatole o astucci di scuola. Sono esclusi per intanto i *libri di testo*, avendone rimessa la prova a più tardi, nel timore di troppo caricare il *budget* fin dalle prime; poichè, a calcoli fatti, i *libri* ne raddoppierebbero la spesa.

Le somme richieste dalla gratificazione del materiale suddetto vengono pagate metà dallo Stato e metà dai Comuni.

L'organismo consiste in un ufficio centrale aggiunto al Dipartimento della Pubblica istruzione e nei depositari comunali. Le forniture si aggiudicano per concorso ai migliori offerenti. Il depositario comunale, nominato dal Municipio e sorvegliato dalla Commissione scolastica, fa la domanda del materiale necessario, tenendone copia, all'ufficio centrale; riceve e controlla la merce che gli viene spedita direttamente dal fornitore; la

consegna ai maestri, tenendo regolare registro d'entrata e uscita, e ne cura il pagamento, rimettendo semestralmente i conti al cassiere comunale.

Al depositario è proibita la *vendita* di qualsiasi fornitura scolastica. Gli scolari possono portar a casa soltanto i quaderni: tutto il resto rimane alla classe. Pei lavori a domicilio provvedono i parenti a loro spese, i quali sono pure responsabili degli oggetti perduti o deteriorati dai loro figliuoli. Le richieste del materiale si fanno di regola due volte all'anno, al principio d'ogni semestre scolastico, dirigendole al Dipartimento, il quale le trasmette ai fornitori per la voluta esecuzione. Questi s' impegnano, alle condizioni stabilite, d' imballare debitamente il materiale e mandarlo a destinazione franco, per posta o per ferrovia.

Questo modo ci sembra semplice, e tale da poter lasciare nelle mani dei fabbricanti e de' cartolai sparsi nel Cantone, la fornitura, con relativo modico guadagno, evitando la necessità di magazzeni di deposito e conseguenti ingombri. L' Ufficio centrale non ha che da scegliere fra i campioni presentati dai concorrenti, e poi passare a questi le richieste provenienti dai depositari comunali.

Il Governo ne' suoi calcoli preventivi ritiene che il costo medio per ogni allievo non abbia a superare *i due franchi*, mentre sarebbe di circa *quattro* se vi entrassero anche i manuali degli scolari. Ha quindi fatto inscrivere all'uopo pel 1891 un credito di franchi 38000 nel budget del Dipartimento di Pubblica istruzione.

C. Neuchatel.

Anche per Neuchâtel siamo di fronte ad una legge che data soltanto dal 1890, e l'esercizio scolastico in corso è il primo nel quale se ne fa l'applicazione. La legge consacra il principio della gratuità completa, a carico per quattro quinti della cassa cantonale, e per un quinto di quella dei Comuni.

L'organizzazione trae in parte da quella adottata nel cantone di Vaud. Abbandonata l' idea d' un magazzino centrale come a Ginevra, si è adottato di lasciare ai Comuni la nomina di venditori del materiale scolastico in numero proporzionato a quello della scolaresca. I Comuni sono responsabili del ma-

teriale che per cura del Dipartimento viene fornito ai venditori, i quali ricevono dallo stesso un compenso sul prodotto della vendita fatta. Il servizio è controllato da un impiegato speciale del Dipartimento.

La scelta del materiale e di quanto vi si riferisce è affidata ad una Commissione speciale nominata ogni tre anni dal Dipartimento medesimo, dopo sentita la Commissione consultiva per l'insegnamento elementare.

Il materiale si divide anche qui in materiale di classe, ed individuale. Il primo, che comprende quello necessario all'insegnamento frobelliano, i manuali di lettura, calamai, penne, matite, gomme, lavagne, righe, forbici, aghi, ditali, tela, lana, cotone, filo ecc., non deve uscire dalla scuola. Il materiale individuale comprende gli altri manuali, i quaderni e la carta. I genitori devono sostituire a loro spese ogni oggetto smarrito o guastato dai propri figli.

L'esperienza dirà se il sistema è buono, od in qual modo potrà essere migliorato.

D. Friborgo.

Per le scuole del cantone di Friborgo non è prescritta la gratuità delle somministrazioni nè a carico dello Stato, nè a carico dei Comuni. Colà fu creato nel 1889 (in ossequio alla legge scolastica del 1884) un *deposito centrale* amministrato, sotto l'autorità della Direzione dell'istruzione pubblica, da un impiegato speciale, assistito da una Commissione. Il deposito compera in grosso (di regola dagli editori e dai fabbricanti) tutto il materiale d'insegnamento adottato per le scuole primarie; e fa eziandio stampare, se occorre, egli stesso testi speciali; dando la preferenza, per la fabbricazione del materiale e la stampa dei manuali, agl'industriali del Cantone. Esso tiene altresì a disposizione delle scuole i diversi registri e formulari previsti dalla legge e dai regolamenti sull'istruzione primaria.

Il Deposito *non può realizzare* nessun benefizio sul materiale e le somministrazioni. Il *prezzo di vendita* d'ogni oggetto viene approvato dalla Direzione dell'Istruzione pubblica e messo a conoscenza dei Comuni, poi esposto nelle scuole.

Le spedizioni vengono fatte tre volte all'anno dal Deposito

alle scuole, mediante rimborso postale del prezzo. L'inchiostro soltanto è fatto spedire dai fornitori.

Il maestro consegna il materiale agli allievi, possibilmente a contanti. Alla fine d'ogni trimestre dà conto della provvista e della distribuzione, e versa al Cassiere comunale le somme percette.

Come si vede, quì non è che questione di compra-vendita senza guadagno da parte dell'autorità e del maestro; il vantaggio morale e materiale è tutto a favore degli allievi. Ed invero, tutti i fanciulli vengono così forniti d'un materiale uniforme e di buona qualità e tutti possiedono costantemente gli oggetti d'uso giornaliero, evitando ogni perdita di tempo. Anche le suppellettili della scuola, come carte, quadri, manuali d'insegnamento ecc., possono aversi più conformi al bisogno ed a miglior mercato.

Quanto all'economia realizzata dalle famiglie, il sig. Leone Genoud, organizzatore del Deposito centrale, e primo suo amministratore, che ci fu cortese di dati e documenti in proposito interessanti, fornisce, nel primo rapporto annuale dell'istituzione, notizie assai lusinghiere. Egli afferma ch'essa è trovata eccellente dal corpo insegnante, che n'è soddisfattissimo, e persino dai Comuni che, dapprincipio, le erano i più avversi.

Il rapporto confronta la vendita fatta dal Deposito con quella che avrebbe avuto luogo coll'antico sistema, così:

Il costo del materiale comperato è di . .	fr.	70,156.54
Il valore commerciale del medesimo è di.	fr.	112,837.85
Il materiale venduto importa fr. 37,568.03		
Quello esistente in magazzeno fr. 40,867.62	»	78,435.65
Benefizio realizzato per le scuole, ossia a favore delle famiglie sugli oggetti comprati	fr.	34,402.20
Rileva pure che il materiale dell'annata, se venduto dai librai, avrebbe costato .	»	54,056.99
Venduto invece dal Deposito importa . .	»	37,568.63
Benefizio reale ottenuto dall'istituzione a favore delle famiglie	fr.	16,488.36

il che costituisce un risparmio del 43, 8 %.

Il numero degli allievi le cui scuole ricorrono al Deposito è di 19,280, e la spesa media per ciascuno è stata di fr. 1,95.

Queste cifre attestano ad esuberanza della bontà ed utilità dell'istituzione; la quale pare non sia ormai più osteggiata da alcuno, all'infuori degli esercenti il commercio librario, che non mancarono di petizionare alle autorità, e prima che la legge andasse in vigore, e dopo, ma indarno. Il Governo credette meglio ripartire il loro guadagno tra le famiglie che hanno figliuoli da mandare alla scuola, che così vengono a godere, si può dire, *mezza gratuità* con poco o nessun sacrificio dello Stato.

IV.

Quale sistema sarebbe più confacente alle scuole del Ticino?

Ma facciam ritorno al nostro Cantone, e proviamoci a rispondere alla domanda che serve d'intestazione al presente capitolo.

I sistemi adottati da parecchi altri Cantoni, compresi i romandi, si possono ridurre a questi:

Somministrazione gratuita agli scolari a carico esclusivo dello Stato; somministrazione gratuita a carico dello Stato e dei Comuni; e somministrazione a prezzi ridotti, pagabili dalle famiglie degli allievi a cui la somministrazione vien fatta, eccetto le povere.

Il primo ed il secondo sistema ci sembrano rispondere più compitamente alle esigenze della scuola, ed insieme dei doveri e diritti *sociali;* e se dovessimo scegliere tra i due, senz'altre considerazioni, noi adotteremmo a prima giunta quello che, come a Ginevra, fa intieramente gravitare sull'erario cantonale le spese del materiale scolastico.

Il terzo sistema, quello di cui sta facendo la prova il cantone di Friborgo, ha il vantaggio di non lasciar mancare mai agli allievi l'occorrente per lo studio, di averlo per tutte le scuole di buona qualità ed uniforme, e di risparmiare una parte considerevole del suo costo alle famiglie. Un tale intento era pur quello cui miravano i compilatori del Regolamento 1866 per le Scuole minori ticinesi, — e chi scrive queste linee è in grado di saperlo. E avrebbe potuto essere facilmente raggiunto

anche da noi, quando con qualche maggior energia che non siasi osato, se ne fosse adottato il principio mediante una legge, e si fosse fatto applicare seriamente dai Municipi, obbligandoli a far le provviste da fornitori designati per appalto dallo Stato.

La teoria di lasciare che i Comuni facciano ciò che è buono se *lo vogliono*, arrischia di rimanere teoria, non approdando a nulla, od a ben poco. Occorre un ordine sorretto dalle misure più efficaci per farlo eseguire. Se poi e Governo e Gran Consiglio fossero persuasi che un gran bene deriverebbe all'istruzione dei nostri fanciulli dalla diretta fornitura degli oggetti di scuola, fosse pure alle condizioni di Friborgo, ma regolata come nel Vodese, non dovrebbero esitare a prendere in considerazione la bisogna e tradurla in atto, sicuri di non trovare grande opposizione nei Comuni. Avrebbero di certo un forte appoggio nei docenti e in tutti gli amici dell'educazione popolare. Ma quando si voglia davvero entrare su questa via, noi opiniamo che i *genitori* non debbano in verun modo pensare alle spese *della scuola* nella scuola, e quindi la somministrazione sia *gratuita*. A sostenere tali spese poi, viste e considerate le condizioni speciali del nostro Cantone, e volendo eziandio non misconoscere una delle obbiezioni che si fanno al principio della gratuità, accederemmo anche alla massima di far entrare *lo Stato ed il Comune*, in equa parte.

Essendovi interessato il Comune, questo penserebbe a vigilare debitamente sul consumo del materiale, ed a stabilire un efficace controllo, affine di evitare che se ne faccia *abuso* o scialacquo; come potrebbe per avventura accadere se lo Stato soltanto ne facesse le spese.

Il meccanismo, per così dire, dell'applicazione non dovrebbe riuscire nè complicato, nè difficile. Un *impiegato speciale* accanto al Dipartimento di Pubblica Educazione riceve dai *delegati scolastici comunali* le liste del materiale bisognevole; ne dà la commissione ai *fornitori;* questi spediscono direttamente alla scuola, inviando il conto in duplo a questa ed al Dipartimento. Ciò si potrebbe fare di regola due volte all'anno, e straordinariamente ogni volta che ce ne fosse il bisogno. Il Dipartimento pagherebbe, pure due volte all'anno i conti, dei fornitori, richiamandone poi *la metà* dai Comuni. Le somministrazioni vengono concesse ai migliori offerenti dietro concorso da aprirsi dal Dipartimento ogni anno, nel mese di luglio al più tardi.

Ogni maestro tiene un registro d'entrata del materiale, ed uno d'uscita, con tante partite quanti sono gli allievi, per notarvi volta per volta ciò che vien loro consegnato. Divieto assoluto di vendere a chicchessia il materiale avuto in consegna per la classe, alla quale appartiene.

Chi scrive queste linee sa per esperienza, che il materiale completo occorrente ai fanciulli poveri, per un anno di 9–10 mesi, acquistato ai prezzi usuali dai nostri rivenditori, non ha mai raggiunto la media di 4 franchi per ogni scolaro.

Quando poi la fornitura venisse assunta dalle fabbriche e dagli editori, *coi prezzi assai ridotti*, siamo convinti che la detta media non toccherebbe mai i 3 franchi; e là dove abbondano i bambini delle classi inferiori, non si oltrepasserebbero i 2 franchi per ciascuno, segnatamente nelle scuole di 6 o 7 mesi.

A meglio spiegare il funzionamento dell'organismo, che secondo noi *potrebbe essere adottato pel Ticino*, esponiamo qui uno schema di legge e di regolamento, con alcuni annessi indispensabili per la loro applicazione:

a) Progetto di legge.

L'articolo 77 della vigente legge scolastica è sostituito dal seguente:

Art. 77. – Il materiale necessario per lettura e scrittura, disegno, lavoro ecc., sarà somministrato gratuitamente a tutti i fanciulli e fanciulle che frequentano le scuole primarie pubbliche.

§. Le spese saranno sopportate per metà dallo Stato e per metà dal Comune, il quale stabilirà ogni anno nel preventivo la somma occorrente, da coprirsi colle taglie comunali.

Pensiamo che questa semplice modificazione possa bastare: salvo che nel materiale scolastico si volesse comprendere quello già a carico del Comune, come prescrive l'articolo 76 della legge medesima.

---

b) Schema di regolamento.

1. Il Dipartimento di Pubblica Educazione è l'*ufficio centrale* per la somministrazione gratuita del materiale necessario agli allievi d'ambo i sessi delle scuole primarie pubbliche.

2. Gli oggetti da fornirsi gratuitamente sono: manuali e libri di testo approvati, quaderni e carta assorbente, penne, calamai e inchiostro, righe, lavagnine e relative matite, quaderni e modelli pel disegno lineare, gomme e l'occorrente pei lavori femminili.

3. Le somministrazioni vengono aggiudicate, dietro pubblico concorso, nel mese di luglio d'ogni anno, in tre lotti: 1.° libri stampati; – 2.° quaderni, carte, penne ecc.; – 3.° inchiostro – a chi offrirà le condizioni migliori di qualità e di prezzo. A parità di condizioni saranno preferiti i fornitori domiciliati nel Cantone.

Dei prezzi convenuti se ne dà comunicazione con circolare alle Delegazioni scolastiche comunali.

4. I fornitori s'impegnano, per il prezzo convenuto, d'imballare il materiale in modo sicuro, e spedirlo a destinazione, ossia alle singole scuole comunali, franco di porto per posta, o ferrovia, grande velocità.

5. Essi si uniformano nell'allestire il materiale alla nota di commissione loro spedita dal Dipartimento, e sono obbligati ad eseguirne la spedizione entro tre giorni dal ricevimento di detta nota.

6. Il materiale spedito dovrà sempre essere eguale ai campioni ammessi ed approvati dal Dipartimento, il quale si farà coadiuvare nella scelta e nell'aggiudicazione dall'Ispettore generale e dalla Commissione cantonale per gli studi, o da speciale Commissione di cui facciano parte alcuni maestri elementari.

7. Ogni spedizione sarà accompagnata dalla fattura, ed una copia di questa inviata contemporaneamente all'ufficio centrale.

8. Il fornitore addebita ogni volta il Comune ed il Dipartimento, ciascuno per la metà dell'ammontare della fattura coi prezzi fissati nel contratto d'aggiudicazione.

9. I Comuni e lo Stato regolano ogni sei mesi i loro conti coi fornitori, i quali presenteranno un conto generale riassun-

tivo di tutte le forniture *spedite* ed *accettate* nel semestre. Affine di sollevare i fornitori medesimi dalla noia d'aver relazioni di credito con 265 Municipi diversi, il conto complessivo verrà loro pagato dallo Stato, il quale si rimborserà sui Comuni della metà spettante ai medesimi.

10. Le somministrazioni saranno fatte, di regola, due volte all'anno, ai primi di ottobre e ai primi di febbraio; ma sarà libero ai Comuni di chiedere in una volta sola tutto il materiale presumibilmente occorribile per l'anno scolastico. In ogni epoca dell'anno possono essere richiesti gli invii supplementari bisognevoli.

11. Ogni Municipalità nomina un depositario responsabile, che può essere lo stesso maestro, od un membro della delegazione scolastica, incaricato di stendere, di concerto col maestro, le note del materiale da chiedere ai fornitori, di riceverlo, controllarlo ed accettarlo se conforme ai campioni che ne avrà spediti l'ufficio centrale, e farlo passare alle scuole. Il depositario è posto sotto la vigilanza della Delegazione scolastica.

12. Il docente tiene sopra un registro apposito un conto delle forniture ricevute, ed uno per quelle che rimette mano mano ad ogni allievo od allieva.

13. Il materiale dato agli allievi non può, di regola, uscire dalla classe, eccetto quello che fa di bisogno pei compiti da eseguirsi a domicilio. Anche i quaderni ultimati appartengono alla scuola, la quale a fin d'anno ne disporrà a seconda delle istruzioni che verranno impartite dal Dipartimento.

14. Gli oggetti pei lavori d'ago, forbici, ditali, uncinetti, fili ecc., sono essi pure riservati alla classe. Anche i lavori eseguiti dalle allieve con materiale dato dalla scuola appartengono a questa, che ne disporrà a' termini delle istruzioni da emanarsi come sopra.

15. I lavori che fossero fatti con materiale (cotone, lane, canovacci ecc.) fornito dalle famiglie, potranno essere portati in famiglia dopo la chiusura della scuola e quindi degli esami, oppure quando la maestra giudicasse di poterlo permettere senza inconvenienti.

16. Il Dipartimento darà le opportune istruzioni per fissare gli attributi dei Municipi, delle Delegazioni scolastiche, dei depositari comunali, del personale insegnante e dell'ufficio

centrale, aggiungendo i diversi formulari uniformi da riempirsi per la richiesta del materiale, per l' accusa di ricevimento, pei riclami ecc.

Facciamo ora seguire alcuni dei formulari che si richiedono per l' esecuzione del regolamento, e delle istruzioni che supponiamo date da chi dovrà esigerne l' osservanza.

---

c) NOTA PER RICHIESTA DI MATERIALE.

A. *Comune di* .....

Scuol.... *N.°*..... *Allievi N.°*.....

Domanda del giorno..... *189*....

N.°	OGGETTI DIVERSI	OSSERVAZIONI
100	Quaderni comuni	D' una sola linea.
50	» per calligrafia	
100	» per disegno	
80	» Cobianchi N. 3	
80	» » » 10	
30	Lavagnette	
60	Gomme	
100	Matite	
10	Scatole penne metalliche	
60	Porta-penne	
2	*grosse* gesso per lavagna	
15	*litri* inchiostro, ecc ecc.	

Per la Delegazione scolastica: Il depositario comunale:

....

Pestalozzianum
ZÜRICH

d) NOTA PER RICHIESTA DI MATERIALE.

B. *Comune di*.....

Scuol..... *N.°*..... *Allievi N.°*.....

Domanda del giorno..... *189*....

N.°	LIBRI DI TESTO	OSSERVAZIONI
30	Piccolo Catechismo diocesano	
20	Dottrina Cristiana	
40	Sunto di Storia sacra	
—	NIZZOLA: Abecedario	
—	» Libretto dei Nomi illustrato	
—	CANTÙ: Il Buon Fanciullo	
—	» Il Giovinetto	
—	CURTI: Grammatichetta popolare	ultima edizione
—	PEDROTTA: Nuovo Compendio di geografia	
—	RIOTTI: Abaco	
—	ANASTASI: Aritmetica Vol. I.	
—	PARRAVICINI: L' Uomo, ecc. ecc.	

Per la Delegazione scolastica: Il depositario comunale:

.....

.....

e) NOTA PER RICHIESTA DI MATERIALE.

C. *Comune di*.....

Scuol.... *N.°*..... *Allieve N.°*.....

Domanda del giorno..... *189*....

N.°	OGGETTI PER LAVORI FEMMINILI	OSSERVAZIONI
25	Forbici	
10	Ferri da calze, *dozzine*	
15	Uncinetti	
—	Aghi per cucire, cartine n.[i]	
—	Ditali	di varie grandezze
—	Agorai	
—	Rocchetti cotone bianco, n.[i]	
—	» » rosso, »	
—	Filo di lana azzurra. Ettog.	
—	» » rossa. »	
—	» » gialla, ecc ecc.	

Per la Delegazione scolastica: Il depositario comunale:

.....

I formulari *a*, *b*, *c*, forniti dall'Ufficio centrale, saranno di carta a 3 tinte diverse per tosto distinguerne l'oggetto.

f) DISTINTA DELL'UFFICIO CENTRALE AL FORNITORE.

N.°..... *Il giorno*..... *189*....

Spedite subito al Depositario del Comune di .....

N.°	MATERIALE SCOLASTICO	PREZZO		*Osservazioni*
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....

NB. A scanso di un doppio lavoro, a questa nota possono supplire quelle riempite dai depositari comunali. Quando queste

*

giungono all' Ufficio centrale, se ne prende nota a registro, si appone il visto del Capo dell' Ufficio, e vengono così trasmesse al od ai fornitori cantonali. Questi poi le rimandano al deposito comunale unitamente al materiale richiesto, ed al duplo della fattura.

g) Ricevuta del materiale.

Appena avuto il materiale dal fornitore, il depositario comunale lo verifica, e trovatolo conforme alla domanda ed all' unita fattura, ne accusa ricevuta al fornitore medesimo, e in pari tempo all' Ufficio centrale. Queste due ricevute possono venire staccate da un registro a madre e figlia (doppia); e messe in buste con indirizzo a stampa e indicazione dell' oggetto per godere della franchigia postale.

Ci potranno essere circolari uniformi anche per gli eventuali *riclami,* riguardanti gl' invii difettosi, la qualità inferiore della merce, il ritardo nella spedizione, ecc.

Non ci estendiamo di più in queste formalità di pratica, le quali potranno, e forse dovranno essere variate, e rese più o meno copiose, a seconda delle circostanze.

V.

Ultime note e conclusione.

La benemerita « Società degli Amici dell' Educazione e di Pubblica Utilità », quando ha risolto di mettere al concorso il tema della gratuità del materiale scolastico, intendeva tacitamente di pronunciarsi propensa al principio, che nella scuola devono i figli del popolo ritrovare senza loro spesa tutto ciò che è necessario alla propria istruzione. Diciamo « tacitamente » poichè un voto speciale all' uopo non fu nè proposto nè espresso; e la stessa Commissione Dirigente, nell' avviso di concorso, ha enunciato puramente il tema, senza corredarlo di traccia o di programmi.

Crediamo vedere, per altro, in questa riserva, l' intendimento di lasciare ampia libertà ai concorrenti di trattare l' argomento come lor meglio piacesse, e di conchiudere tanto in favore

della gratuità assoluta o limitata, quanto in opposizione alla medesima.

Il lettore ha rilevato da questo qualsiasi lavoro, che noi opiniamo per la somministrazione totalmente gratuita degli oggetti di cui gli allievi hanno bisogno nella scuola elementare pubblica, a cui sono obbligati, caricandone la spesa per metà allo Stato e per metà ai Comuni.

Con questa provvidenza — ci sia lecito chiamarla così — verrebbe reso un grande servigio alla scuola, e segnatamente ai figliuoli delle famiglie meno agiate. E non è questa un' affermazione vana e senza base; ed abbiamo la convinzione che sia suffragata dall' universale consenso di quanti sono nel Ticino maestri degni di questo nome.

Noi domandiamo ad uno qualunque di costoro: Quante volte non doveste voi rimandare a casa, od al negozio, or questo or quello scolaro a prendere un libro, od un quaderno, od una penna, una gomma, un lapis od altro? Quante volte, per cagione delle distanze, o del cattivo tempo, o della tenera età dell'allievo, voi lo teneste ad oziare, con quanto piacere non è a dirsi, per un' intiera lezione?..... Quante volte le maestre di lavoro vedono inerti delle scolare, o povere, o sventate, recatesi alla scuola senza il prescritto materiale, e che plausibili ragioni vietano di rimandare a casa lì per lì a procurarselo?....

Se il maestro invece, o la maestra, troverà nella scuola la provvista di tutto l'occorrente, non avrà più a deplorare tanta perdita di tempo; risparmierà molti rimproveri e predicozzi agli smemorati, e il suo insegnamento correrà più liscio, più regolare, e quindi più proficuo.

Avrà bensì qualche occupazione di più per la registrazione degli oggetti forniti, per ritirare alla fine della lezione quelli che non devonsi esportare, e riconsegnarli al principio della lezione successiva, ovvero man mano che gli allievi se ne devono servire; ma anche queste brighe egli potrà volgere a loro vantaggio, fornendogli esse frequenti occasioni d' instillare buone massime d' *economia*, di *rispetto* alla roba di cui devono far uso, ma non abuso, e di *buon ordine* in ogni operazione, ricordando che « ordine scema fatica ». Ne guadagnerà la disciplina, ne guadagnerà l' insegnamento, il quale in fine apporterà frutti più copiosi, che ridonderanno a pro' dell' intiera scolaresca.

Questi i pregi *morali* della provvista collettiva, ben meritevoli al certo di apprezzamento; ma non meno considerevoli ne sarebbero i *materiali*, o finanziari, per il Comune e per lo Stato, che è quanto dire *pei contribuenti*.

Attualmente i nostri ragazzi provvedono i libri e gli oggetti di cancelleria per la scuola nei vari negozi sparsi sulla faccia del Cantone, e li pagano assai più di quanto verrebbero a costare se acquistati direttamente dal Comune presso gli editori e le fabbriche. E valga il vero. Sui libri di testo si potrà avere un ribasso del 25 o del 30 per 100; e sui quaderni, forse il 40 %. Così dicasi dell'inchiostro, delle penne e degli altri oggetti.

Il numero dei fanciulli d'ambo i sessi che frequentano le scuole primarie del nostro Cantone è di 18000 circa: supposto che ora la spesa *media* di ciascuno (esclusi i lavori femminili) sia, a dir poco, di 5 franchi per l'anno scolastico, le famiglie vengono a pagare insieme la bella somma di fr. 90,000. Ma se la provvista per tutte le scuole vien fatta collo sconto medio ordinario del 30 per 100, ed anche maggiore per certi oggetti, la detta somma sarà ridotta a fr. 63,000, ed i fr. 5 per testa, discenderanno a fr. 3,50.

In questo risparmio, che è nel complesso di 27000 franchi, può starci l'emolumento che lo Stato assegnerebbe ad un impiegato apposito nell'Ufficio centrale delle somministrazioni.

Nel nostro scritto abbiamo sempre parlato di *scuole primarie pubbliche*, escludendo dal beneficio della gratuità i fanciulli e le fanciulle che frequentano le scuole private, e le pubbliche di grado superiore alle primarie (scuole maggiori). Il fare diversamente confessiamo che ci sarebbe tornato difficile, per più motivi.

Anzitutto, dobbiamo prendere in considerazione soltanto le scuole *minori*, perchè le sole che siano obbligatorie per ogni classe di fanciulli, compresi i poveri, o quasi poveri, che sono i più. È giusto quindi che lo Stato, che li obbliga alla scuola, li ajuti a provvedersi il necessario per approfittarne. Le scuole di grado *superiore* non sono finora, nel nostro Cantone, obbligatorie, e d'ordinario vengono frequentate da giovanetti appartenenti a famiglie agiate, o più in grado di pensare al bisognevole coi propri mezzi.

Così dicasi delle scuole *private*. Oltrechè riuscirebbe quasi impossibile un controllo sull'uso del materiale scolastico, che talora non è quello stesso adoperato o prescritto per le scuole pubbliche, si trova che la provvista del medesimo non riesce di gran peso alle famiglie che preferiscono mandarvi i propri figli; poichè il solo fatto che sottostanno alle tasse mensili, attesta che godono una certa agiatezza, quindi ponno darsi la soddisfazione della scuola privata e delle relative appendici.

D'altronde, il voler comprendere fin d'ora anche l'insegnamento privato ed il superiore, equivarrebbe a mettere un ostacolo di più all'accoglienza del sistema della gratuità; e non fosse che per questo, noi propenderemmo a farne astrazione, salvo a studiar il modo di estendere anche più oltre il benefizio, quando l'esperienza avrà vittoriosamente rassodato quel tanto che è lecito pel momento di propugnare e possibilmente ottenere.

Mentre stiamo per chiudere questo scritto, ci ricorre alla mente un'obbiezione più volte sentita, e cioè: che col fornire gratuitamente il materiale scolastico a tutti indistintamente, si fa una specie d'elemosina anche ai benestanti, che non ne hanno bisogno; e di più si obbligano le famiglie prive di ragazzi a pagare per gli altri, senza poterne approfittare per sè.

L'obbiezione, secondo noi, è debole, e deve cedere davanti a poche considerazioni. Non è, in primo luogo, il caso di parlare d'elemosina, la quale non esiste, neppure là dove si somministra già gratuitamente agli scolari poveri il materiale bisognevole; ed il legislatore ha voluto dissiparne persino il dubbio, prescrivendo che tale somministrazione « non può in nessun caso essere ritenuta come assistenza ai poveri ». (Legge vigente, art. 77). In secondo luogo, comprendendo nei benificati anche i figli dei possidenti, non si fa che renderli partecipi delle spese che graviteranno in gran parte sui medesimi, sotto forma d'imposta comunale e cantonale. E non sono forse i possidenti quelli che vengono maggiormente colpiti dalle pubbliche contribuzioni? Dunque, da questo lato, non si dà ai loro figli se non l'equivalente scarso di quanto, in un modo o nell'altro, son tenuti a contribuire.

Sembra meno irragionevole il lamento che si vuol attribuire alle famiglie che non hanno figliuoli per la scuola, mentre

devono concorrere a farne le spese. Diciamo che *sembra* meno irragionevole, poichè, chi ben considera le cose, riconosce che o non sarà fatto quel lamento, o non potrà essere lungamente sostenuto. E in vero: o le famiglie sono povere, e allora è vano lagnarsi, il loro contributo è zero; o sono agiate, e non deploreranno una lieve spesa a beneficio del prossimo. E poi, quante famiglie non avranno o nipoti, od altri parenti nelle scuole, per amor dei quali non rimpiangeranno la loro quota di contribuzione?

D'altra parte, non bisogna nel civile consorzio spingere troppo oltre i sentimenti egoistici, se pure non si vuol giungere alla dissoluzione del consorzio stesso. Se ognuno non guardasse che a sè ed ai propri comodi, non ci sarebbe più armonia possibile. E come intendersi quando, per esempio, uno osteggia le fontane pubbliche perchè ha un buon pozzo in casa? Un altro s'oppone alla costruzione d'un ponte pel quale egli non crede aver d'uopo di passare? Un terzo non vuole che s'apra una scuola nuova non avendo prole da mandarvi?... E a proposito, le spese che i Comuni già eseguiscono per addobbare le scuole, pel loro riscaldamento, per stipendiare i docenti, per l'inchiostro ecc., non vengono esse sostenute in comunione, e ripartite colle taglie sui comunisti tutti, senza distinzione di più o meno ricchi, e di celibi o conjugati con poca, molta o nessuna prole? Ebbene, se alla somministrazione della mobiglia e degli oggetti necessari all'insegnamento, il Comune aggiungerà anche quella del materiale bisognevole alla scolaresca, avrà qualche peso maggiore, che tornerà un po' gravoso in sulle prime, ma che in breve passerà fra le uscite ordinarie della Comunità, e più nessuno lo farà oggetto di censura o di rimpianto.

Ed ora facciamo punto fermo.

Non osiamo sperare molta fortuna a questo povero scritto; ma ci auguriamo che sia di qualche giovamento alla causa della popolare istruzione, e cooperi ad appianare la via alla nuova idea, onde trovi più facile accesso negli animi dei nostri concittadini che ora le sono avversi, e salga poscia più sicura là dove occorre sia bene accetta per essere onorata di felice attuazione.